

## Progetto di educazione alla memoria Anno scolastico 2004-2005

### Deportazioni e resistenze. Una storia al plurale

Il progetto di educazione alla memoria per l'anno scolastico 2004-2005 riconferma le linee guida del programma dell'anno precedente, in considerazione degli ottimi riscontri ottenuti in termini di adesione da parte delle classi e dei singoli insegnanti. In particolare, il seminario di formazione ha riscontrato una numerosissima partecipazione, promovendo un livello di attenzione e di sensibilizzazione molto alto sia presso il folto gruppo di studenti che ha seguito gli incontri propedeutici, sia all'interno del gruppo che ha poi preso parte al viaggio-studio vero e proprio.

Vale la pena ribadire allora l'efficacia didattica della preparazione storica degli studenti prima delle visite ai lager nazisti o ai luoghi della memoria della deportazione e la valenza del viaggio-studio come momento conclusivo di un percorso educativo condotto su determinati argomenti, coinvolgendo anche gli insegnanti.

Anche quest'anno pertanto il programma sarà dedicato alla promozione di iniziative di sensibilizzazione e di aggiornamento sui temi proposti, rivolte sia ai docenti che agli studenti, senza tralasciare singole manifestazioni aperte alla cittadinanza nel suo insieme, quali ad esempio quelle del Giorno della Memoria.

Il tema individuato come traccia di lavoro e di riflessione consiste nell'**approfondimento della Resistenza**, fenomeno inteso nel suo senso più ampio, nel tentativo di proporre un percorso di formazione sulla storia del Novecento che affianchi allo studio della Resistenza vera e forte, quella combattuta politicamente e militarmente da una minoranza, anche la conoscenza di tante piccole o grandi forme di resistenza alla dittatura e all'oppressione.

Oltre a questo esplicito percorso di conoscenza sulla valenza complessa del fenomeno resistenziale, ci si propone un obiettivo più ambizioso: trasmettere ai giovani l'insegnamento del valore sempre attuale della "resistenza", intesa come capacità di saper dissentire e dissociarsi dalla massa, di opporsi all'omologazione, all'asservimento, all'ordine immotivato, affinché i giovani di oggi possano diventare cittadini civicamente critici e capaci di esercitare un ruolo attivo nella vita sociale.

A questo tema principale, che costituirà una sorta di filo conduttore tra tutte le varie iniziative proposte, se ne aggiungerà anche un secondo, **la deportazione politica e razziale nei campi nazisti**, fenomeno strettamente connesso con la storia della Resistenza e di non minore importanza, che dopo l'8 settembre 1943 accomuna l'Italia al destino degli altri paesi europei occupati dal Terzo Reich.

La storia insegna, infatti, che i primi episodi di rastrellamento e deportazione di italiani nei lager furono il risultato della durissima repressione nazista nei confronti del movimento partigiano e degli oppositori politici, repressione che precedette cronologicamente quella rivolta agli ebrei.

Il primo convoglio di prigionieri italiani venne formato il 10 settembre 1943 con destinazione il campo di concentramento di Dachau, mentre la deportazione razziale ebbe inizio con la gigantesca retata di Roma del 16 ottobre dello stesso anno, quando oltre mille ebrei vennero trasferiti al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Se storicamente questi due fenomeni sono indubbiamente legati e collegabili, è innegabile che per quanto concerne la storiografia e la formazione della memoria collettiva, Resistenza e deportazione hanno avuto una diversa divulgazione. Dal dopoguerra fino ai primi anni Ottanta la deportazione italiana non fu oggetto di studi, né di ricerche e se non fosse stato per la testimonianza

scritta lasciata dai reduci e dai sopravvissuti sulle vicende patite dagli oltre 40.000 nostri connazionali internati nei lager sarebbe sceso il silenzio.

Anche pubblicamente, nelle manifestazioni e commemorazioni, al centro del dibattito sulla seconda guerra mondiale c'era sempre e solo la guerra per la liberazione combattuta dai partigiani, il cui coraggio, eroismo e sacrificio veniva inconsciamente opposto alla passività dei deportati comuni, le cui storie sembravano non interessare quasi nessuno.

Nell'ultimo ventennio le cose sono molto cambiate e se tuttora manca una storia collettiva della deportazione italiana, l'interesse per l'universo concentrazionario è aumentato in maniera considerevole. Dopo un lungo periodo in cui la storiografia ha trasmesso una visione ostentatamente unitaria della Resistenza, sintetizzandone il percorso come un'unica grande lotta liberatrice contro l'invasore tedesco, le ricerche si sono allargate anche al **tema della lotta inerme** e alla soggettività dei protagonisti dell'epoca, indagando storie di vita comune, scelte di vita, vicende esistenziali che hanno consentito di scomporre l'universo resistenziale in tante storie di opposizione intese sia singolarmente che al plurale.

Queste **altre resistenze** che il programma tenterà di far conoscere, sono dunque forme di **resistenza civile**, nel senso proposto dal sociologo e psicologo francese Jacques Sémelin nel suo celebre saggio pubblicato nel 1993 *Senz'armi di fronte a Hitler. La Resistenza civile in Europa. 1939-1943*: "una lotta ... (che ha) per strumenti non le armi, ma il coraggio morale, la duttilità, la simulazione e la dissimulazione, la capacità di manipolare i rapporti, di cambiare le carte in tavola ai danni del nemico."

Molte ricerche che hanno approfondito lo studio di queste *altre* resistenze, hanno messo in luce anche lo specifico **ruolo delle donne**, impegnate nella durissima lotta di sopravvivenza quotidiana, talvolta politicamente o militarmente, più spesso presenti sul lavoro e in famiglia come figure solerti, coraggiose, instancabili, disubbidienti al regime, che si sforzano di combattere l'asservimento al nemico, ma anche la distruzione di opere e beni: donne che nelle fabbriche fanno sabotaggio per ostacolare la produzione nazista, donne che scendono in piazza tra gli scioperanti, donne che assaltano i magazzini di viveri, donne che non rispettano le leggi per nascondere qualcuno o qualcosa, ecc.

Proprio due donne saranno protagoniste di altrettanti momenti significativi all'interno del percorso di educazione alla memoria:

- a **Margarethe von Trotta**, celebre regista tedesca, verrà affidata la conferenza del Giorno della Memoria, il 27 gennaio 2005, durante la quale si discuterà della memoria del nazismo in Germania e di temi connessi al suo recente film, *Rosenstrasse*, ispirato ad una storia vera di resistenza inerme, che verrà riproposto alla città la sera del 24 gennaio al Cinema Fulgor;
- **Manuela Dviri**, giornalista israeliana residente da tempo in Italia, sarà invece presente a teatro mediante la trasposizione scenica dell'opera *Terra di latte e miele* con Ottavia Piccolo, ispirata alla sua storia di madre che, dopo aver perso il figlio per la guerra del Libano, si batte per la pace e per la soluzione del conflitto arabo-israeliano. Lo spettacolo è programmato per la sera del 25 gennaio 2005 al Teatro degli Atti.
- Un'altra protagonista femminile sarà la **testimone Ida Macherio**, sopravvissuta di Auschwitz e figura che lega in sé sia la tragica esperienza della deportazione che l'esempio di resistenza passiva all'annientamento. A Ida il regista e giornalista Roberto Olla ha dedicato il suo recente documentario *Auschwitz e la cioccolata*, film vincitore dell'Oscar della RAI come migliore documentario 2004. Il titolo del filmato si ispira al grande desiderio della giovane Ida che sopravvisse ai patimenti del lager sognando intensamente di

mangiare cioccolata, desiderio che oggi è riuscita, in parte, a soddisfare poiché possiede una delle migliori cioccolaterie industriali di Roma. **Roberto Olla** verrà invitato a introdurre e commentare il film, in un incontro-testimonianza da programmare a febbraio 2005, rivolto alle scuole medie superiori, durante il quale si tenterà di coinvolgere la signora Ida (impresa molto difficile), oppure qualche altro sopravvissuto.

Sulla base dei riscontri ottenuti negli anni passati, verrà riproposta una **rassegna cinematografica** di film sul tema della Resistenza e delle resistenze, in collaborazione con la Cineteca Comunale e curata da Paolo Pagliarani che introdurrà le pellicole agli studenti (si allega programma).

Quanto alla **formazione**, nucleo centrale del progetto, verranno proposti due percorsi specifici rivolti rispettivamente agli insegnanti come momenti di aggiornamento e agli studenti come momento di conoscenza e di preparazione al viaggio-studio finale.

Per gli insegnanti, verranno affrontati i temi della resistenza civile, a cura della storica Anna Bravo e della pedagogia della resistenza e della deportazione (relatore al momento da individuare).

Agli studenti delle scuole medie superiori (classi quarte e quinte) verrà proposto un seminario che si articolerà in n. 5 incontri più una lettura ragionata e commentata di un testo letterario sul tema della Resistenza, scelto dalla lista di proposte che si allega (viene richiesta una relazione scritta che illustri le caratteristiche narrative e ne analizzi il contenuto sotto il profilo storico-letterario)

**1) L'universo concentrazionario nazista e i percorsi della deportazione**

Laura Fontana, Comune di Rimini

**2) Un lager italiano: la Risiera di San Sabba**

Francesca Panozzo, ANPI Rimini

**3) L'opposizione al nazi-fascismo: la Resistenza in Europa**

Dalmazio Rossi *Liceo Classico G. Cesare di Rimini*

**4) Senz'armi contro Hitler: la resistenza civile**

Antonio Mazzoni, Istituto per la Storia della Resistenza Rimini

**5) Violenza politica fra guerra e dopoguerra: le foibe**

Raul Pupo, Università di Trieste

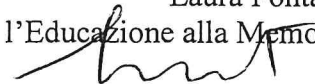
Il **viaggio-studio** avrà come destinazione principale Trieste e la Risiera di San Sabba, abbinando tuttavia alla visita del campo anche un percorso di conoscenza della storia del confine che includa il memoriale di Basovizza e la questione delle foibe, i massacri di migliaia di Italiani ad opera dei comunisti titini.

Vengono riconfermati i criteri di selezione degli studenti che parteciperanno al viaggio già adottati nella scorsa edizione, vale a dire l'effettiva presenza alle lezioni del seminario e la valutazione della relazione.

Lanfranco Maggioli  
Responsabile sez. didattica Istituto per la  
Storia della Resistenza



Laura Fontana  
Responsabile dei Progetti per l'Educazione alla Memoria



VISTO SI AUTORIZZA:

---

---